



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

La prova della non fallibilità del test di Bechdel

Vicenza 6/3/2026

Ciao achille ciao rosa come stai sei agitata ti mostro una cosa che ti disagiterà chi saresti vieni tesoro chi saresti ma artemisia sono la marta rosa sono la marta lei si mette tacchi ed è la marta rosa quando mai ti ha vista coi tacchi è indice di instabilità lei zoppica ed è la marta rosa come sta sta crescendo sta bene tipo una sensazione di tenerezza assisto alla crescita e assisto con meraviglia nostalgica pare ieri che era appena nata in attesa nascesse corredini lenzuolini tutto a mano i fazzoletti di stoffa ricamati a me mi hai sbloccato un ricordo mi hai fatto venire in mente mia nonna elsa e una volta lei una nonna che ho conosciuto da ragazzina praticamente non so se era venuta a prendermi dopo il catechismo al parcogiochi vicino a casa sull'altalena tira fuori dalla borsa che ho trovato non è tanto sull'armadio tira fuori questo pacchetto e li ho nel comodino a fianco al letto e chi usa i fazzoletti di stoffa adesso e io li ho nel comodino e quando sono ammalata li usi quindi e ti tocca lavarli ovvio che li lavo ma irriproducibile il bucato della nonna il profumo ma qui mi ricollego alla nonna gilda, una donna che andavamo e dormivo sempre da lei l'estate e faceva questi bucati casa grande in campagna e andavamo li faceva il bucato un profumo e stendeva queste lenzuola e asciugamani che profumavano di buono e pulito ma se ci pensi l'ottanta per cento dei ricordi sono legate ai profumi io amo il teatro e l'odore del teatro è quando mia mamma mi ha portata per la prima volta a teatro e mi ricordo il teatro non lo spettacolo e da quel momento è la mia vita platea piena due sedie in platea e ogni teatro ha il suo odore di legno e cerone, si dice cerone tipo truccabimbi cerone e arancia, non lo so c'era quell'odore mi fai venire una roba della nonna gilda quando dormivo da lei mi ricordo che prima di andare a letto si sbucciava il mandarino fettina per fettina se lo spellava tipo maria antonietta e lo metteva a fianco del comodino e la mattina la sera andavo a letto con questo profumo e la mattina mi svegliavo e non c'era piu curava l'insonnia coi mandarini l'insonnia è profumo di mandarini nonna gilda è nonna gilda le mie nonne santina e irvina suffissi in una pranzo domenicale irvina invece sono cresciuta con lei con lei due cose romanzi di avventura o la



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

bibbia, uguale e passavamo il tempo a leggere queste cose questa nonna Irvina il profumo dei libri è nonna irvina, ma se adesso le nostre nonne ci vedessero cosa direbbero bisognerebbe spiegarglielo a nonna gilda ma lo capirebbe non avrebbe bisogno di definizione la nonna gilda perchè alla fine che senso ha lo capirebbe forse sarebbe più intuitiva e naturale, lei era molto naturale in quello che faceva, famiglia contadina, dedicata alla famiglia casalinga non c'era l'arte come priorità di vita era così un tempo non era una priorità nelle nostre cittadine è cosa cronologica o geografica era così per il tempo o per il luogo a milano o bologna era diverso ma io non so a me la provincia veneta è un problema da me non è propriamente di me perchè sono di trieste ma c'è questa parola innò, significa in nessun luogo e quando entro nella provincia veneta dico che sono a inniò strada lunghissima, capannoni isquadrati e dico sono a inniò la città è bella ma la provincia io non sono d'accordo, è brutta non puoi dire che bello vivere in mezzo ai capannoni ma secondo me c'è questa bruttezza e grezzezza materialità essere consolidati e terreni che alla fine mi affascina non so sono quelle situazioni, vivi una situazione non bella, dura che poi a distanza ma aspetta quella situazione che ti ha fatto star male ti torna in mente perchè qualcuno te lo fa venire in mente e ti manca quella cosa che alla fine ti manca, tipo maledizione ho questa sensazione quel fascino no geograficamente non ho idea ma non è geografico materiale ma interiore, se potessi fare una geografia di me sai una parte innò è quella dove sta mia mamma nicoletta come si chiama tua mamma tra noi mai si parla di mamma sonia nicoletta, nicoletta è il mio inniò se penso a lei sono da nessuna parte le voglio bene ma siamo persone diverse è normale quando sei adolescente, è tipo amare una persona e renderti conto di essere intraducibile e inafferrabile per lei anche io con mia mamma ho avuto conflitto ma posso dirti, soprattutto negli ultimi mesi ho questa sensazione che rifaccio e ridico e ripenso a delle cose che erano tipiche di mia mamma quelle cose che non sopportavo e le rifaccio le ridico anche io è la sindrome di nicoletta questa cosa la farebbe mia madre e se la stessa cosa succedesse con artemisia questo mi spaventa a morte a essere madre succede questa cosa che si ripetono quelle parti di te che era meglio non ripetere ed è per me spaventoso, perchè fosse le parti migliori di me mi hanno superata e si sono fatte mezzo di me ma si sono fatte mezzo di me le parti più detestabili le ho come una orma sulla neve che mi supera e va avanti è inquietante e spaventoso ti pensi mai madre, pensarmi



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

madre mi piace mi piacerebbe paura si ma la paura è qualcosa di naturale inevitabile credo nessuna donna sia pronta veramente a diventare madre, fa paura perchè non ti senti all'altezza adeguata però sai non credo sia solo una cosa mia ma mi fa paura pensare al mondo in cui dovrei far crescere questa creatura mi hai fatto venire in mente una poesia di Cristina Campo la raccolta dialoghi bizantini ci sono due mondi e io vengo dall'altro dietro e da te le strade inzuppate nebbia e lacerazione tende di cuoio compenetrato nel mondo dal soffio divino suscitato e cancellato il portentoso fiore due mondi soglia che è efficace che affonda fino a separazione di anima veemente da spirito delicato e delle giunture degli ossi che discernono dal cuore le rapinose sensazioni due mondi e vengo sempre dall'altro avere paura del mondo ed essere mondo ed è spaventoso ed è meraviglioso, è spaventoso essere donna ed è meraviglioso...

Abbiamo superato il test

Prova 1 Thiene 3/3/2026

Ciao ciao Achille ciao Rosa Come va Bene stanca bene Anche io sono provata Io ho guarda qua No ahaha Chi saresti tu Sei la Marta Rosa Metto i tacchi e la marta Ma non ho mai tacchi no mai i tacchi per cosa non so ma instabile mi riconosce un po instabile dio santo ma non so vabbè come sta artemisia bene cresce corre gioca è proprio tenera comunque mi sono persa nei pensieri comunque si e di una tenerezza infinita vederla crescere e mi sembra ieri che era neonata e avevamo questa collezione di corredini fazzolettini di stoffa mi sblocchi un ricordo mi ricordo di mia nonna elsa, l'ho conosciuta pochi anni che è mancata che ero bambina e ho in mente il ricordo che l'associa siamo andate al parco giochi dove stavo coi genitori ero sull'altalena prima di portarmi via ha aperto la borsa, una borsa che ho ancora oggi a casa, ci ho ripensato e quella borsa me la sono ritrovata a casa Mi ha tirato fuori un pacchettino di fazzoletti di stoffa, quando mai li usi? li uso ma li ho sempre nel comodino dove ero in camera mia e quando sto male veramente prendo solo fazzoletti di stoffa e poi lo lavi e quando lo lavi ha lo stesso odore del bucato della nonna? no no l'odore di quando faceva il bucato la nonna, odore di pulito, mai sono riuscita a replicarlo, con ammorbidenti, non sos e sia odore o ricordo dell'odore, se pensi molti ricordi quando ricordiamo li



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

associamo a odori e profumi e prima ancora di farmi venire in mente l'immagine mi sembra di percepire l'odore della cosa ed è incredibile, mi ricordo tra l'altro ora che mi hai detto del bucato, mi ricordo di più il bucato di nonna gilda da parte di mamma, che faceva questi grandi bucati, adoravo stare da lei e passare le estati che viveva in campagna, prendiamo queste cose e li stendiamo su questi fili lunghissimi sul campo, una cosa incredibile. Era di qua? si si era di qua e quindi aveva il campo di cosa? coltivava? coltivava, aveva un orto gigante era di famiglia contadina, ma quindi anche i cibi sono irrimediabili, la nonna Ervina, come era Ervina, un personaggio a sé amanti dei libri appartenenza ai testimoni di Geova, mi sa li avventura e letture bibliche, leggeva la bibbia? ogni pomeriggio almeno un paragrafo puntualmente chiedeva cosa hai da dire e non avevo strumenti per dire niente, con la nonna si leggeva la bibbia o avventure di Annibale che oltrepassa le Alpi, cosa direbbero adesso di noi? Se ci vedessero adesso? Ci vedono e come spieghiamo? La Gilda direbbe cosa fanno ste qua, saprebbe cosa è una performance, ma no figurati, anche arte in sé non era prerogativa della loro vita, famiglia contadina, che lavora tante ore, dedicarsi a famiglia e figlie, l'arte, cosa che una volta aveva una importanza diversa nella vita delle persone ma non credo ci guarderebbe male ma incuriosita, la campagna veneta non el toglierebbe la curiosità sono giuliana ma c'è questa lingua o dialetto che a forza di sentirla c'è una parola che è gno ovvero in nessun luogo e quando penso a campagna e provincia veneta penso a questa parola gn, io non sono d'accordo, dici che la provincia veneta non è un nessun luogo non lo definirei vivo, perchè può sembrare molto fermo ma proprio in questa immobilità è molto radicato nel terreno e materiale, un logo grezzo, qualcosa di tangibile che vivi ma non ti allontana dalla dimensione interiore? io vedendo come sono le realtà delle persone è vero che tanti se ne vanno ma tanti hanno un legame forte anche se lontani è una malinconia che hanno le città di pianura, una maledizione, un incanto, fantasma di morgana, sai cosa è la provincia, la provincia non fa parte della mia storia ma una parte della mia vita è la provincia della mia vita lo gno della mia vita tipo mia mamma parliamo della nonna e non parliamo mai della mamma non so come si chiama la tua Nicoletta Sonia, facciamo le presentazioni per le mamme perché non ne parliamo mai? non lo so in realtà come è ? Nicoletta è molto diversa da me le voglio bene ma è distante ha una sorta di materialità grezza da provincia, mi sto rendendo conto che con



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

gli anni in parte ho degli elementi che mi portano ad assomigliare a mia ammma e quegli elementi che criticavo e mi infastidivano dovendo vivere nella stessa casa ma adesso mi sembra quasi che mi sento che le assomiglio, so di cosa parli, la chiamo sindrome nicoletta, parti di me che sono sue, sono come sottoscritte e firmate da lei alla fine è inevitabile siamo in una dimensione in cui tutto torna nasciamo dalle maridri e un segno di loro è impresso dalla nascita, sai cosa, tu sei mamma, sarei mamma lo sei e se Artemisia arrivasse ad assomigliare a te tu saresti contenta che sensazione proveresti non si mi spaventa l'idea della continua ripetibilità dei miei errori e lati bui la ripetibilità dell'ombra mi spaventa, oddio l'ombra è una cosa molto...un mistero, portare dentro qualcosa di una figura che mancherà ma come dire la presenza di quella persona continua all'infinito un po di nicoletta è in me un po di sonia in me se diventerò madre probabilmente qualcosa di me resterà come lasciare una traccia sull'orizzonte dell'esistenza, che è la nostra e ci supera un orma che copriamo ma ci supera sempre, tu come ti senti come madre, io mi sento...come se dovessi sempre essere e corrispondere a qualcosa a cui non corripondo mai la maternità è impresa impossibile ma si fa dall'alba dei tempi e tu se potessi diventare madre, sarebbe una cosa che mi piace come idea ma mi spaventa perchè non mi sento, come tutte le madri, abbastanza pronta per diventarlo e anche perchè il mondo in cui viviamo mi spaventa è spaventoso essere donna, dovresti leggere la poesia finale. Anche io alle volte mi dico

Test fallito

Prova 2 3/3/2026

Thiene 18:25

ciao achille ciao rosa come stai bene dai devo mostrarti una cosa chi saresti ma è artemisia i tacchi chi saresti tu la marta rosa no vabbe si mette i tacchi e dice sono marta quando ho i tacchi io, mai? si vede che mi vede come una persona instabile è l'instabilità che tenera come sta bene cresce mi fa molta tenerezza assistere alla sua crescita perché sembra ieri la sua nascita, questa attesa, corredini fatti a mano, le stoffe, i fazzoletti, le scarpette, i lenzuoli, i fazzoletti di stoffa che dici ti mettiamo un cartone vuoi un succo noooooo no no vai adesso facciamo la merenda stiamo facendo le prove ciao ciao vieni artemisia che ti do i biscotti cosa dici? i biscotti per



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

l'alice e artemisia li vuoi no e vuoi un succo? sì eccoli così li metti qua tieni, eccoli, ce ne sono quanti ne vuoi e il succo allora allora hai dormito bene e il succo alla pesca come si beve questo con la cannuccia lo beviamo con la cannuccia eccolo eccolo qui e tu hai mai conosciuto l'alice buono? è buono quel succo lì quasi il mio preferito

Test superato

Prova 3 5/3/2026

ciao rosa, inizio io perchè come stai trovo il modo di mostrarti il video iniziamo male ciao achille ciao rosa come stai bene e tu come stai csono un po agitata ti disagito io chi saresti è artemisia chi saresti tu la marta rosa ahahah ma sui tacchi si mette i tacchi e fa la marta rosa quando mi hav ista coi tacchi questo non so se è un segnale che mi vede con della instabilità aiuto che cara che è come sta bene eè cresciuta tantissimo in tre anni mi sembra ieri che era neonata piccola e c'erano bavaglino che avevano questo profumo incredibile, io non pensavo si potessero fare tante cose in stoffa, i fazzoletti di stoffa mi hai sbloccato un ricordo mia nonna elsa, una nonna che ho vissuto poco che è mancata che ero bimba ma ho in mente che un pomeriggio era venuta a prendermi al catechismo che ne so mi aveva portata al parco giochi ero sull'altalena e dalla sua borsa che ho ancora adesso che ho ritrovato l'altro giorno, le classiche da nonna nere no marrone scuro le mie preferite e ha tirato fuori fazzoletti di stoffa ma questi li ho ancora adesso nel comodino vicino al letto e non li uso mai perchè chi li usa ora ma li ho li e quando sono ammalata raffreddata prendo sempre il suo fazzoletto allora non è vero che non li susi mai pero dopo li devi lavare li lavi cerche che li lavo, ha lo stesso dooder di quando li lavava lei, impossibile replicarlo questo invece questa casa continui a sbloccare ricordo il bucato ricorda la nonna gilda abitava in campagna e d'estae quando stendeva fuori, stavo tanto da lei d'estate, prendavamo queste lenzuale e aiutavo a stendere sui fili in giardino e il profumo di buono di pulito che a me non viene se faccio la lavatrice a casa, ti viene in menta qualcosa perchè ti ricorda io amo il teatro e uno dei primi momenti, mia mamma che mi protava a teatro, non ricordo di questo spettacolo vi siamo sedute in platea e questo profumo di aranzia e quella cosa che metti in faccia tipo cera, la cipria, quell'odore fortissimo terroso, quello da palcoscenico, il cerone da maschera, odore di quello e



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

di arancia e legno del palco io discorso arancia mia nonna coi mandarini la stessa nonna quando mi fermavo la sera si sbucciava un mandarino prima di andare a letto si preparava le fettine in questo piattino nel comodino che durante la notte si svegliava e mangiucchiava e al mattino non c'era piu il mandarino, questo odore, la nonna nella campagna veneta con questi spicchi e la tua nonna, Irvina un nome un programma lei mia nonna era molto letture bibliche, di romandi d'avventura stavano insieme le due cose si consciliavano in un modo strambo tutto suo ma mia nonna un sacco di tempo con lei era un enigma parlavamo tanto ma non ci dicevamo molto ma dicevamo tutto questo silemnzio che parlava, tuttormi molto affascinante, l'idea di lei cosa direbbero di noi credio mia nonna mai abbia visto una performance bisognerebbe spiegargliela, non so mia nonna forse la capirebbe non sarebbe persona che non comprenderebbe ma erano altri bisogne ed esigenze tipo derivava da famiglia contadina lavoro nei campi alla famiglia le sue figlie molto casalinga e attenta alle esigenze di tutti e arte non era una priorita m non lo fosse in generale in queste sperdute cittadine di campagna di provincia nella provincia non si faccia arte ma sicuramente nel passato poteva avere rilevanza diversam sepenso all provincia penso a questa parola friulana e alcune parole le ho archiviate nella mia testa e una di queste è inniò in nessun luogo, dove vai, immagino te o mia nonna dove stai andando innò ma no non sono d'accordo le cittadine in uni viviamo non è che non siano luoghi è vero c'è un po di bruttesizza sono grezze, campo capannone, molto ripetibile che vedi un posto e lo rivedi a 100 km e sembra di essere nello stesso posto ,a da qui il loro fascino, tanta bruttezza, la bellezza della campagna, ma capannoni grigio scure, questa villa palladiana il brenta e vicino il capannone, ma questo è il fascino hai presente quelle situazioni dure, anche brutte che te le porti sempre dentro anche a distanza di tempo ci ripensi e ti mancano, un incanto di morgana e poi te ne vuoi andare adesso che sto qua me ne voglio andare e al tempo stesso voglio restare e nemmeno ci sono nata, anche delle persone sono cosi io sono cosi una parte di me è cosi io sento che in me ci sono interi innò luoghi berlli, ma vuoti ma brutti, fanno male i luoghi dove c'è mia mamma e tra l'altro come si chiama tua mamma nicoletta, non sapevo il suo nome, orfane di madre per vocazione come è nicoletta molto diversa da me ma le voglio bene ma le sono anche aliena come si chiama tua mamma sonia ti devo dire una cosa, ti confesso una cosa, io ho sempre



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

pensato di essere molto diversa da lei ma negli ultimi anni mi rendo conto che faccio cose che io odiavo di lei e le rifaccio uguali identiche io la chiamo sindrome nicoledda, mi capita, e se capitasse anche ad artemisia, mi spaventa un sacco ora che sono madre mi fa paura questa ripetibilità della parte buia scura una figlia ha questa è come se si portasse avanti parti di te come noi possiamo avanti parti delle nostre madri a me spaventa, ti pensi mai come madre pensi a queste cose, mi piacerebbe essere madre al tempo stesso mi fa paura ovvio paura per il sentirsi incapaci quello penso sia una cosa abbastanza naturale però mi fa anche un po' paura il modo in cui penso eventualmente di dare alla luce una nuova creatura, non è che il mondo, essere donna, sia spaventoso e meraviglioso, un mondo che desideri mi viene in mente cristina campo, cosa avevo letto di lei ti leggo questa poesia e fa così è da diario bizantino due mondi e io vengo dall'altro dietro e dentro le strade inzocate dentro e oltre porte minuscole mondo celato al mondo ignoto al mondo dal soffio divino subito cancellato il sepolto sole il portentoso fiore due mondi e vengo dall'altro ne tra anima e corpo il taglio affonda anima veemente finché il nocciolo ben spiccato la lama che discerne del cuore le rapinose esitazioni di due mondi e io vengo dall'altro e poi continua bellissima grazie la questione è questa essere di due mondi e venire sempre dall'altro essere in un mondo e non sentirsi pienamente in questo mondo come essere donna spaventoso e meraviglioso, grazie achille in questa prova ho detto palladiano.

Test fallito

Prova 4 5/3/2026

ciao achille ciao rosa come stai bene dai sono agitata allora ti mostro cosa che disagiterà e tu chi saresti che fai sui tacchi che ha detto chi saresti tu la marta rosa no sono la marta rosa sui tacchi si mette i tacchi e diventi la marta rosa eppure inciampa sui tacchi ecco forse mi vede come persona instabile non sono i tacchi ma instabilità sua crescendo un sacco ha tre anni saltella è gioiosa però una parte di me ha nostalgia perché pare ieri che sembrava nascere quindi preparavamo la camera e c'erano tutte le cose cucite a mano cose che nemmeno sapevo si potessero fare ma non concepivo cappellini fazzoletti mamma i



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

fazzoletti di stoffa mi hai sbloccato un ricordo mi hai ricordato... avevo una nonna la nonna elsa che ho conosciuto poco è mancata che ero bambinam mi è apparsa l'immagine che era venuta a prendermi dopo catechismo al parcogiochi ero su altalenz ada questa borsa che ho trovato recentemente adoro le borse delle nonne quelle rigide con la clip di pelle marrone le mie preferite apre questa borsa e apre fazzoetti di stoffa che ho ancora adesso enl comodino in camera non li uso ma quando sono ammalata e sono a casa con la febbre me ne tiro fuori uno e lo uso, quando ti metti il vicks si ma lo devi lavare e lo lavi e profuma come profumavano quelli di nonna elsa no è vero non sono mai riuscita a ricreare il profumo del bucato della nonna la nonna gilda invece stavo spessissimo da lei in estate abitava in campagna con gli animali e c'erano queste giornate che le davano una mano a stendere lenzuola, tende, asciugamani su fili in giardino e un profumo di bucato che mai più risentirò ci sono profumi che fanno questo effetto io adoro il teatro ma mia madre mi ha fatto scoprire il teatro e c'era in platea l'odore del legno del palcoscenico inimitabile un odore completamente che coinvolge da subito come il caffè ma in platea c'è odore di cerone quella pasta che usano per truccarsi quelli da maschera cipria strong con odore molto forte e odore di arancia, legno cerone, arancia, perchè arancia, odore agrumato, altra cosa io credo che il 90 per cento dei ricordi sono associati a odori a volte mi capitano situazioni che sento un odore non ricordo cosa mi ricorda ma so che sto ricordando e la cosa degli agrumi della gilda la regina degli odori prima di andare a letto si sbucciava un mandarino e si preparava le fettine organizzate e se le metteva sul comodino pronto all'uso sbucciato andavo a letto con odore di mandarino la mattina mi svegliavo e non c'era più e lei la notte si mangiava il mandarino risolveva l'insonnia con il mandarino maria antonietta della campagna veneta tutti hanno obbligo esistenziale del ricordo legato al mandarino era di campagna... mia nonna si chiamava irvina, un nome un programma, molto suis generis, con lei letture bibliche e romanzi d'avventura combo micidiale e lei a lungo maestra d'asilo quindi grande capacità narrativa però tanto tempo passato con lei e se ci vedessero adesso cosa direbbero ma dovremmo spiegarle cosa è una performance ma figurati posso dirti secondo me lei potrebbe capirlo meglio di chi lavora nell'arte era intuitiva e poteva intuirlo in modo più naturale non era interessata all'arte calcola una donna di famiglia contadina che ha sempre lavorato nei campi che aveva questo impegno con la famiglia le figlie era



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

casalinga l'arte non aveva l'utilità che... ma forse nemmeno oggi... comunque non era una sua priorità è questione di tempo e geografia, fosse nata a milano o bologna, una grande città da possibilità di apertura culturale ma non so in realtà, credo i luoghi siano impregnanti fossi nata non a Trieste non sarei stata la stessa persona ma è indicibile tu vieni da Trieste come lo vedi dove stai adesso per me il Veneto è difficilissimo da capire, venezia basilica a vicenza, ville di marmo, la rotonda e poi la provincia che è campagna, magari nella natura meravigliosa ma resa da campagna un vivaio e il resto capannoni squadrati e grigi in contrasto con paesaggio, strade con camion, da me c'è una parola friulana ma come triestina... è inniò ed è in nessun luogo, in veneto dico inniò in nessun luogo, posso capirlo, le nostre pianure queste strade chilometri e chilometri sempre stesso paesaggio questa bruttezza monotonia più che bruttezza, una ripetibilità questa grezzezza, un pò dura questo è parte del fascino di questi posti questi luoghi come quando vivi certe cose e situazioni dure aspre e ti fanno male ma dopo a distanza di tempo mesi anni ci ripensi e ti sembra quasi di percepire quella brutalità e forse dolore ci pensi in qualche modo è come se ti mancasse ho presente che dici non è geografico ma interiore sono zone psicologiche queste zone di me le zone dove abita anche mia madre, la madre di achille mai abbiamo parlato di nostra madre, piuttosto che parlare di madri, nicoletta, sonia ecco ce le siamo presentate come è tua mamma le voglio bene ma è molto diversa da me penso sia una cioè è così per tutti leggevo la Weil e diceva puoi amare qualcuno se è così distante da risultare alieno? la amo non per dovere ma per sangue ma mi chiedo come l'avrò mai veramente capita? io mi sto sorprendendo sempre più perchè certi atteggiamenti di mia madre e atteggiamenti che non sopportavo mi scontravo con la madre ma adesso in alcune situazione mi ritrovo a pensare fare dire quello che farebbe lei e questo mi spaventa io la chiamo sindrome nicoletta ma magari capiterà ad artemisia con te, a me spaventa da morire l'idea di vedere i propri lati oscuri arginati a questa ripetibilità continua questa ombra che dovrebbe rimanere nostra e mi supera se saremo madri saremo superate dalla nostra creatura ma non vorrei che le mie parti detestabili proseguissero ma queste parti te le ritrovi appiccicate e non riesci a è spaventoso, non so se ti sei mai visualizzata mamma e cosa provi l'idea di diventare madre mi piace pensarla e la sentirei mia ma mi spaventa ma non è quella paura naturale che chiunque ha non essere all'altezza del ruolo



Achille/Rosa

Rifugiate sentimentali

ma proprio, e io sta creatura dove la faccio crescere, in un mondo che se mi guardo attorno non è un bel mondo onestamente, no, è spaventoso ma è anche meraviglioso, mi hai fatto venire in mente la poesia di Cristina Campo, ho letto qualcosa di suo, te la leggo viene da dialogo bizantino due mondi e vengo dall'altro dietro e dentro le strade inzuppate dietro e dentro nebbia e lacerazione e dure tende compenetrato e ignoto e dal soffio divino subito cancellato lume coperto portentoso fiore due mondi la soglia qui non è tra anima e corpo che affonda alla separazione dell'anima dallo spirito e il nocciolo e ossi tendini e midolla le tremende esitazioni due mondi e vengo dall'altro e continua questa duplicità tra meraviglioso e spaventoso come essere donna che è spaventoso è spaventoso, abbiamo superato il test.

Test superato